

La storia e le cavità sotterranee nei Monti del Trullo (Roma): la Grotta delle fate del ministro Baccelli

The history and the underground cavities in the Trullo Mountains (Rome): the cave of the fairies of the Baccelli Minister

ANAPPO ANTONELLO(*) & NISIO STEFANIA(**)

RIASSUNTO - Il Parco di Monte Cucco è ubicato nel quartiere Trullo nella periferia sud-ovest di Roma. In esso sono presenti i ruderi della Villa del Ministro Baccelli realizzata a metà del 1800. Durante alcuni sopralluoghi sono stati individuati due complessi di cavità sotterranee e altri ambienti isolati. Essi potrebbero coincidere con le *Grotte delle fate* segnalate da Eufrosino della Volpaia nel 1547.

Le prime cavità si trovano proprio al di sotto della villa e sono da attribuire ad un impianto di epoca romana per le modalità costruttive e per la presenza di pozzi di risalita. Tali ambienti furono sfruttati come cantina dallo stesso Ministro Baccelli. Il Secondo reticolo caveale, presente sul versante ovest del parco e di età più recente, sembra realizzato o rimodellato attraverso tecniche ad esplosione. Questo è stato riutilizzato come fungaia in epoca recente. Entrambe i sistemi di cavità generano dissesti in superficie che si manifestano con la formazione di sinkholes antropogenici e con problemi di cedimento nelle strutture murarie dei resti della villa.

PAROLE CHIAVE: Roma, Cavità sotterranee, Trullo, Parco di Monte Cucco

ABSTRACT - Monte Cucco Park is located in the Trullo district on the southwest outskirts of Rome. It contains the ruins of the Villa of Minister Baccelli built in the middle of 1800. During some surveys, two complexes of underground cavities and other isolated environments were identified. They may coincide with the *Caves of the Fairies* described by Euphrosyne of the Volpaia in 1547.

The first cavities are located just below the villa and are to be attributed to a plant of Roman times for the construction and the presence of wells. These environments were used as a cellar by the same Minister Baccelli. The second caveal grid is present on the southern side of the Park and more recent in age, it seems realized or remodelled through explosion techniques. It has been reused as a fungal plant in recent times. Both cavity systems generate dissections on the surface that are manifested with the formation of anthropogenic sinkholes and with problems of failure in the masonry structures of the remains of the villa.

KEY WORDS: Rome, underground cavities, Trullo, Monte Cucco Park

1. - IL QUARTIERE TRULLO A ROMA E LA COLLINA DI MONTE CUCCO

Il quartiere Trullo è ubicato nella porzione periferica sud-occidentale di Roma (Municipio XI) ed è popolato da circa 29 mila abitanti. Esso prende il nome dal *Trullo dei Massimi*, un sepolcro romano, ancora presente presso la sponda del Tevere, con forma a *tumulo*. Tale struttura ebbe varie sorti durante la storia; ad esso si associò un casale e divenne una

(*) Già incaricato alla Storia e Memoria del Municipio Roma XI Arvalia-Portuense.

(**) ISPRA - Dipartimento del Servizio Geologico d'Italia.

piccola chiesa di campagna durante il Medioevo, ma restò sempre l'unico punto di riferimento nella campagna meridionale di Roma, allora acquitrinosa e insalubre, per le continue inondazioni del Tevere (VENDITTI, 1989; VILLANI, 2012).

Venditti nell'introduzione de *Il Trullo* (1989) spiega che non sono i trulli romani a dare il nome ai pugliesi o viceversa, ma semplicemente "trullo" è un sostantivo che indica la forma di edifici con volte coniche.

TOMASSETTI (1899) riporta che in epoca medievale tale sepolcro appartenne alla famiglia dei Massimi, e nel 1011 risulta riadattato nelle forme di un casale, indicato con il nomignolo di *Trullus* (o *Truglio*) *de Maximis (dei Massimi)*. In talune mappe è indicato anche come piccola chiesa rurale e in alcuni documenti risulta che le strutture della proprietà del Trullo furono spogliate e depredate delle lastre di marmo che servirono per altre costruzioni.



Fig. 1 - Vista panoramica della Collina di Monte Cucco nel quartiere Trullo a Roma.
- Panoramic view of the Monte Cucco Hill in the Trullo district in Rome.

Altri documenti rinascimentali testimoniano attività di risanamento dell'area del Trullo con l'impianto di vigne e un primo recupero fondiario; ma alla fine del Cinquecento e per tutto il Seicento l'area della Magliana e del Trullo furono abbandonate in seguito alle epidemie malariche.

Nel Settecento iniziò il ripopolamento agrario di questo settore periferico di Roma, al seguito delle *Vigne portuensi* degli Jacobini, Gioacchini, Neri e Consorti (TOMASSETTI *et alii* 1976, 1979).

Nel 1940 iniziò l'edificazione moderna, intorno al nucleo fascista della *Borgata Costanzo Ciano*, cui seguono nel Dopoguerra edificazioni spontanee non pianificate (ANAPPO 2019 a). Oggi il comprensorio del Trullo si compone di un abitato continuo fra due rilievi posti alle spalle dell'antico rudere: *Monte delle Capre* e *Montecucco* (riserva naturale; Fig. 1), affiancato dall'abitato residenziale delle *Vigne*.

Il nome "Monte Cucco" deriva forse da una vigna di proprietà della famiglia svizzera Kock o Koch, il cui nome probabilmente si è trasformato in Cucco (Fig. 2a). Oggi l'area si presenta come una riserva naturale in cui sono presenti pochi casali e alcuni ruderi di ville d'epoca ottocentesca.

Sulla parte sommitale del Parco di Monte Cucco, che volge verso via della Magliana, per esempio si erge il rudere di un'originale "torretta" o "belvedere" denominata *Torre Righetti* (Fig. 2b). La torretta presenta pianta circolare, alta circa 8 metri, e si articola in due blocchi cilindrici sovrapposti, di cui quello superiore, poggia uno inferiore più largo che gli fa da base (ANAPPO 2019, a, b). Nell'interno vi sono i resti



Fig. 2 - Panoramiche dell'area; a) Villa Kock dalla raccolta di Roma Sparita; b) Torretta Righetti.
- Panoramic view of the area; a) Villa Kock from Roma Sparita collection; b) Righetti tower.

di un monumentale camino, lasciano ipotizzare che il luogo fu frequentato per ritrovi e banchetti dopo la caccia. Sull'architrave della porta d'ingresso era presente un'epigrafe del 1825 dettata dal Righetti, adesso scomparsa. La villa pertanto era frequentata da cacciatori e la tenuta probabilmente era ricca di selvaggina quali cervi, cinghiali, uccelli acquatici come le anatre.

2. - CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELLA COLLINA DI MONTE CUCCO

La collina di Monte Cucco, nel territorio del XI Municipio, ha forma quadrangolare, ed è l'ultimo promontorio prospiciente il Tevere (Fig. 3) del rilievo dei Monti del Trullo, che proseguono più a nord fondendosi con quelli che vengono chiamati i colli di Affogalasino e i Colli del Casaletto. Si tratta di rilievi con quota di circa 50 m e sommità pressoché tabulare.

L'area è limitata ad ovest dalla valle dei Casali e dal Monte delle Picche, ad est dal Fosso di Papa Leone X, attuale Viale Newton, e dai Colli di Santa Passera a sud dal Tevere.

Dal punto di vista geologico la collina è caratterizzata dalla presenza alla base di terreni sedimentari, per lo più appartenenti ai depositi alluvionali del Tevere e del paleo - Tevere, formati da una sequenza ritmica di sabbie e ghiaia, con livelli discontinui di argille caratterizzati da forte variazioni di spessore

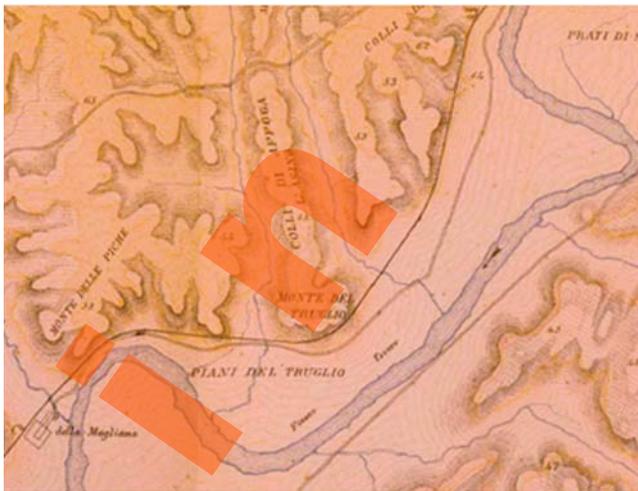


Fig. 3 - Morfologia del Monte del Trullo dalla cartografia del 1875.
- Morphology of Monte del Trullo from the cartography of 1875.

lateralmente (Fig. 4). A tali depositi si sovrappone una successione di terreni vulcanici con spessori che, generalmente, non superano alcune decine di metri. La serie sabbiosa e ghiaiosa dei depositi del Paleotevere è stata sin dall'antichità oggetto di escavazioni per la produzione di inerti nelle colline poste a nord (Via Giannetto Valli). Le vecchie cave, ormai esaurite, sono ricolmate, spesso parzialmente, con materiali inerti e con i derivati dello scavo della "scoperta" delle vecchie e nuove attività di scavo.

I terreni vulcanici posti al tetto, tuttavia, hanno rappresentato la coltivazione mineraria prevalente della zona, sono stati da sempre oggetto di sfruttamento sia nel territorio del Trullo che in generale nel quartiere portuense -Monteverde.

Dall'alto verso il basso (Fig. 5) si riscontra dapprima un orizzonte sedimentario (VTN) costituito dalla formazione di Vitinia sabbie fluviali ad elementi vulcanici, che rappresenta il top dell'area di Monte Cucco. Al di sotto si individua un orizzonte di vulcaniti massicce (VSN) - Formazione di Villa Senni, *pozzolanelle*. Che hanno rappresentato l'orizzonte oggetto di coltivazione. Tali terreni sono costituiti da un orizzonte piroclastico massivo da marrone a viola, con matrice cineritico grossolana-lapillosa ricco di cristalli di leucite. Le Pozzolanelle che affiorano principalmente sul versante est della collina di monte cucco poggiano su piroclastiti stratificate (SKF) o *Tufi stratificati di Sacrofano*. Questi sono depositi piroclastici lapillosi e cineritici in strati contenenti scorie e litici lavici di ricaduta, intercalati a livelli

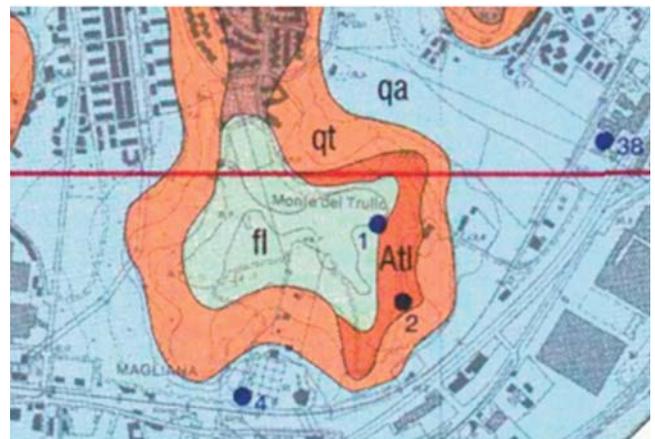


Fig. 4 - Collina di Monte Cucco - Stralcio della Carta litologica da Ventriglia 2002.
- Monte Cucco Hill - Excerpt of the Lithological Map from Ventriglia 2002.

vulcanoclastici rimaneggiati. Il complesso vulcanico poggia sull'orizzonte sedimentario (VGU) appartenente alla Formazione di Valle Giulia ghiaie e conglomerati (Fig. 9).



Fig. 5 - Stralcio del Foglio Geologico Roma in scala 1:50.000.
- Extract of the Geological Sheet Rome in scale 1:50.000.

3. - LA VILLA DI BACCELLI

Sul versante sud della Collina di Monte Cucco sorge il complesso di Villa Baccelli, una dimora signorile del Primo Ottocento, oggi in abbandono, appartenuta al ministro dell'Istruzione Guido Baccelli (1830-1916) e poi a suo figlio Alfredo (BACCELLI, 1936; BORGHI 2015). Il Ministro Baccelli (Fig. 6) era



Fig. 6 - Il Ministro Guido Baccelli, proprietario della Villa e della Tenuta di Monte Cucco.

- The Minister Guido Baccelli, owner of the Villa and the Tenuta di Monte Cucco.

medico e considerato un luminare già a 34 anni; egli si dedicò alla malaria, localizzando l'infezione nei globuli rossi, è noto inoltre per i suoi studi riguardanti la febbre subcontinua tifoidea. Fu più volte Ministro della Pubblica Istruzione nei primi anni dell'Italia unita (GORRINI 1899; BORGHI 2015). Dal 1894 riformò i programmi scolastici, introducendo i lavori manuali, agricoli e donneschi. Introdusse, inoltre, l'educazione civica nelle scuole (BACCELLI, 1936).

La Villa Baccelli si compone di quattro nuclei edilizi: la casa padronale a due piani, la dipendenza, la cappella privata e la grande vasca quadrata per la raccolta delle acque (Fig. 7).

Attualmente il casaleto presenta i solai e le coperture crollati. L'edificio principale, con uso storico di "casa padronale", è affiancato dalla attigua "casa della servitù", e dalla cappella privata oggi completamente disadorna. A poca distanza dal complesso principale è presente una vasca di forma quadrata per l'accumulo delle acque piovane. La casa padronale è stata realizzata almeno dal 1818, anno di primo accatastamento. A margine della cappella privata è presente una struttura in laterizio che dà accesso a una rampa a piano inclinato (45°) e quindi a una galleria rettilinea.

Nella proprietà attigua a Villa Baccelli è di recente avvenuto un crollo parziale, nella facciata di un annesso agricolo, un tempo adibito a vaccheria. Si tratta di un edificio relativamente giovane, realizzato dalla



Fig. 7 - I resti della Villa di Baccelli, vista dall'alto sulla sinistra la vasca quadrata per la raccolta delle acque.

- The remains of the Villa di Baccelli, seen from the top on the left the square basin for the collection of water.

marchesa Teresa Lecce-Koch nel 1911, di cui vi è traccia all'Archivio di Stato (inventario Eramo dei mutui per la bonifica dell'Agro Romano, busta. Ma durante alcuni sopralluoghi è emersa l'instabilità del terreno per la presenza di alcune cavità ipogee.

4. - LA GROTTA DELLE FATE

Nella mappa di Eufrosino della Volpaia (1547) il Trullo viene denominato *Turlone* e rappresentato come un rudere di forma circolare presso la sponda del Tevere (ASHBY 1914). Ad ovest di esso compare una collina con il toponimo di *Grotta delle fate*. Tale grotta è rappresentata come un edificio diroccato ma con un portale e delle finestre (Fig. 8).

Le *Grotte delle Fate*, di cui nel tempo si persero le tracce, vengono descritte in alcuni documenti e sono identificabili con le *Criptulae* e con le *Crypta Cecorum* che furono del fondo di Santa Maria in Via Lata (TOMASSETTI 1899; ASHBY 1914; TOMASSETTI *et alii* 1976). Nel 1431 si parla di tale luogo in un documento di una vigna al di Fuori della Via Portuense e il sito viene indicato con il solo toponimo *Grotte*. Un documento rinvenuto dallo studioso Emilio Venditti, datato 14 novembre 1451, attesta la compravendita di "sette cavallate di mosto" da parte della vignaiola Ceccolella Ponziani, in località "Grotte del Trullo". La "cavallata" è il costo del mantenimento annuo di un cavallo: sette cavallate doveva essere quindi un quantitativo enorme e l'estensione delle grotte che le contenevano doveva essere notevole.



Fig. 8 - Mappa di Eufrosino della Volpaia (1547); il Trullo viene denominato Turlone e rappresentato come un rudere di forma circolare; ad ovest di esso compare una collina con il toponimo di Grotta delle fate.

- Map of Eufrosino della Volpaia (1547); the Trullo is called Turlone and represented as a ruin of circular shape; to the west of it appears a hill with the name of Grotta delle fate (Fairy cave).

È del 1569 un documento di locazione fatto da Orazio Massimi a Benedetto del Moro di 18 pezzi del *Casale le Grotte delle Fate*. Inoltre, viene riportato il Casale delle Grotte dei Massimi presente come Vigna agli inizi del 1900 (ASHBY 1914). Pertanto il sito era presente almeno con questo nome sino alla fine del Cinquecento (Figg. 9, 10).

Oggi trovare l'ubicazione esatta del sito conosciuto in passato come Grotta delle Fate è difficile vista l'urbanizzazione dei luoghi e l'impossibilità di geo-riferire la cartografia storica. Tuttavia il sito è a nord del fosso della Magliana e ad ovest di quella che viene definita da Eufrosino nella sua mappa, la Via Portuense.

Quest'ultima, nella mappa del 1547, percorreva l'ansa del Fiume Tevere ed è identificabile con la vecchia Via Campana, attuale Via della Magliana, mentre la strada ad ovest del Pozzo Pantaleo è l'attuale Portuense che si diramava sulle colline, dopo il bivio di Pozzo Pantaleo (NIBBY 1927; LUGLI 1970; LANCIANI, 1975; VERRANDO 1980). L'attuale Via Portuense rimane perciò più ad ovest delle Grotte delle fate, pertanto quest'ultime dovevano essere ubicate su di una collina davanti al Trullo, tra la Via della Magliana e la Via Portuense (FRUTAZ 1962, 1972).

È opinione degli scriventi che il fosso a Nord del sito, sempre sulla medesima mappa di Eufrosino, fosse il Fosso di Papa Leone X (l'attuale Via Newton) e che pertanto il luogo in cui sorgevano le Grotte delle Fate corrispondesse proprio all'attuale Monte Cucco.



Fig. 9 - Mappa del sec XVII in cui compare il toponimo di Grotta delle fate, al di sopra della Via Portuense.

- Map of the XVII sec. showing the name of Grotta delle fate (Fairy cave), above the Portuense street.



Fig.10 - La Grotta delle Fate doveva essere un luogo conosciuto a) nella Carta dell'Ortelli compare in maniera molto evidente il toponimo di Grotta; b) il toponimo compare anche nella Carta del XVII secolo.

- The Cave of the Fairies was to be a known place a) in the Map of the Ortelli appears very clearly the name of Cave; b) the name also appears in the Map of the XVII sec.

5. - LE CAVITÀ SOTTERRANEE DEL PARCO DI MONTE CUCCO

Un sopralluogo nella casa padronale e nella tenuta del Parco di Monte Cucco ha rivelato la presenza di alcuni reticoli di cavità sotterranee più estese di quanto si pensasse e non registrate nella Carta delle Cavità Sotterranee di Roma (NISIO *et alii*, 2017). I reticoli delle cavità sotterranee rinvenuti rappresentano il residuo dell'attività estrattiva delle *Pozzolanelle* (Formazione di Villa Senni) che caratterizza tutta l'area del Portuense (CIOTOLI *et alii*, 2013, 2015 a, b, 2016, NISIO *et alii* 2017), presentando caratteri morfologici ben distinti.

Il primo impianto è un complesso traforo in galleria ubicato sotto la Villa di Baccelli, scavato a mano, ascrivibile all'età romana. Il secondo reticolo caveale è un complesso, riutilizzato probabilmente nella prima metà del Novecento, costituito da una progressione di ampi saloni aperti. Entrambe le cavità hanno avuto dei riutilizzi successivi.

5.1. - LE CAVITÀ SOTTO LA VILLA DI BACCELLI

Il reticolo caveale, al di sotto della Villa di Baccelli, è di età romana; ad esso si accede da un imbocco nascosto nella vegetazione al di sotto dei

ruderi della villa (Fig. 11). Nel corso dell'Ottocento il reticolo caveale è stato collegato sicuramente alla sovrastante dimora del ministro Baccelli ed utilizzato come cantina.

La galleria si sviluppa lungo l'asse E-O, in direzione della casa padronale con un'altezza mai superiore ai 2 metri e larghezza massima di 1,5. La galleria sembra terminare, 60 metri dopo l'ingresso, proprio al di sotto della casa padronale, dove sono riconoscibili interventi moderni: muri di sostruzione e archi a tutto sesto per rinforzare le volte, con il tipico laterizio romano giallo di fine ottocento (stretto e allungato), che si ritrova anche nell'edificio sovrastante. Nella galleria purtroppo non è possibile andare oltre, a causa di un



Fig. 11 - Imbocco del sistema caveale al di sotto della Villa di Baccelli.
- Entrance of the caveal system below the Villa di Baccelli.

frammento. Altri restauri in laterizio giallo e calce sono presenti anche in altri punti della galleria, specie nei pilastri, per prevenirne lo spanciamento.

La galleria presenta numerosi diverticoli. Una decina di metri dopo l'ingresso si stacca un diverticolo in direzione N, che sembra puntare verso la vaccheria dove si è registrato il crollo. Il diverticolo si interrompe quasi subito, a causa di un franamento.

Un secondo diverticolo, questa volta in direzione E, è invece percorribile per buona parte della lunghezza e presenta a sua volta ulteriori diramazioni. Il diverticolo sembra fare il giro intorno alla casa padronale, verso cui alla fine converge raccordandosi alla galleria principale, intersecando il punto franato.

L'analisi degli interventi antropici permette di riconoscere la galleria come residuo di un'attività estrattiva di tufo, databile di età romana. Sulle volte e sulle pareti verticali sono riconoscibili i solchi dei picconi dei minatori. Alle pareti sono presenti alcune nicchiette destinate ad ospitare lucerne a olio. Nel diverticolo in direzione E è presente un pozzo di aereazione verticale, a sezione quadrata, che su una parete verticale presenta una sequenza di nicchiette interpretabili come una "pedalora": puntando i piedi nelle rientranze i minatori accedevano risalivano o discendevano rapidamente in superficie.

La galleria principale è accompagnata ritmicamente, su entrambi i lati, da *semi-ipogei* ($2\text{ m} \times 2 \times 1$), con la funzione di banchi di estrazione intensiva. Tra di loro i semi-ipogei distando mediamente un paio di metri l'uno dall'altro. L'interpretazione di questi semi-ipogei necessita di essere approfondita. Da una sommaria ricognizione, sembrerebbe di potersi escludere un riutilizzo in epoca antica, per usi funerari.

Al termine del cunicolo Est è tuttavia presente una singola rientranza sollevata di circa 1 m da terra, interpretabile come un avello. Questo singolo elemento non permette di escludere del tutto un limitato riutilizzo funerario, in ambito pagano.

Tracce di frequentazioni successive delle grotte si rinvengono in epoca moderna. Un'altra ipotesi di studio è che le gallerie siano state in qualche modo "ripulite" dallo stesso Baccelli, per cambiarne la destinazione d'uso, facendone una cantina annessa alla villa. Molti dei semi-ipogei presentano infatti dei car-

dini, che lasciano supporre che il proprietario ne abbia fatto dei magazzini.

A margine del cunicolo Est è stata inoltre rilevata una stanza murata, con una parete chiusa in laterizio giallo. È possibile che Baccelli, da fine cultore di antichità, nell'atto di ripulire la sua cantina, non abbia distrutto le testimonianze del passato ma le abbia concentrate in una sorta di "camera del tesoro", murandone poi l'ingresso. Questa ipotesi suggestiva peraltro si incrocia con la memoria orale di un tesoro sepolto, nella collina di Montecucco.

Ulteriori cunicoli sono presenti alle spalle di una fattoria confinante e attraversano la collina per procedere in direzione ovest. L'imbocco tuttavia è stato chiuso dai proprietari (Fig. 12).



Fig. 12 - Imbocco delle cave presso la fattoria con cunicoli che procedono verso il versante Ovest.

- Entrance of the quarries at the farm with tunnels heading to the west side of Monte Cucco hill.

5.2. - SISTEMA CAVEALE OVEST

Un altro sistema caveale di coltivazione delle *Pozzolanelle*, è presente sulla collina di Monte Cucco presso il versante Ovest prospiciente la Magliana (Fig. 13). Tale complesso è preceduto da altri am-



Fig. 13 - Imbocco del sistema Caveale Ovest.

- Entrance to the West Caveal System.

bienti di dimensioni limitate che hanno ospitato in tempi recenti ricoveri e abitazioni di nomadi e senzatetto; esso è stato probabilmente rimodellato e ampliato nel 900.

In anni recenti ha ospitato un'estesa fungaia (Fig. 14). In essa è ancora presente un interessante impianto di aereazione a doppia turbina.

L'ingresso è sul costone roccioso dell'altopiano, sull'antico tracciato di via della Magliana. Una rapida ricerca attraverso le mappe del Touring Club, permette di appurare che questo tracciato è stato dismesso negli Anni Trenta del Novecento. Lo scavo della miniera o il suo ripristino è quindi antecedente agli Anni Trenta.

L'ingresso è presidiato da un'ampia cancellata in ferro. Poco distante è presente un gruppo elettrogeno a kerosene da cui si diparte un impianto elettrico che percorre la grotta nella sua interezza.

Il primo ambiente ha l'andamento di un corridoio dalle alte volte (altezza 3-4 m circa), da cui si accede a una sequenza di ampi saloni, che procedono con andamento E-O per la lunghezza di 120 m circa, uno dopo l'altro. Alle pareti imbiancate a calce, si notano i fori cilindrici in cui venivano inserite candele di dinamite. Le micro-cariche, una volta esplose, facevano franare parte della parete, ampliando le volumetrie del salone (Fig. 15). Questa tecnica mineraria permette di collocare la grotta, verosimilmente nei primi anni del Novecento.

All'interno si percepisce subito un piacevole tepore, con una temperatura simile a quella domestica

sui 18°. Procedendo, si nota che piano di calpestio è occupato, estensivamente, dai resti di una coltivazione di funghi "in sacco".

Le fungaie un tempo numerosissime nell'Agro romano, sono andate in disuso dagli Anni Ottanta del Novecento. Oggi, sembrerebbe che ne siano attive soltanto due, la più famosa delle quali si trova nel parco della Caffarella. Esse venivano utilizzate principalmente per produrre i c.d. "prataioli" (gli *champignon* bianchi), il cui ciclo produttivo (dal sacco alla raccolta) durava tre settimane, senza conoscere stagionalità. I sacchi erano riempiti di letame equino. La vicinanza di Monte Cuoco con l'Ippodromo di Tor di Valle (1959) ci permette di azzardare che la trasformazione della cava dismessa in fungaia sia avvenuta a ridosso degli Anni Sessanta.

Nell'ultimo salone è presente una torre in cemento armato addossata alla parete di fondo (2 m × 2 × 3), la quale ospita all'interno un impianto di aereazione a doppia turbina. Ipotizziamo si tratti di una pompa d'aria, che attinge da un pozzo di aereazione collocato in superficie. Un successivo riscontro tramite i rilievi satellitari di Google ha permesso di individuare in superficie un avvallamento nel terreno, interpretabile come il camino di aereazione.

L'esplorazione dei diverticoli laterali presenta alcuni punti di interesse. Sul lato destro dei saloni non sembrano esservene di significativi, mentre sul fianco sinistro ve ne sono due.

Il secondo diverticolo si addentra nel cuore della



Fig. 14 - Utilizzo a fungaia della cava del settore ovest.
- Fungal use of the quarry in the western sector.



Fig. 15 - Ambienti ipogei del settore Ovest.
- Underground environments in the West Sector.

collina e si biforca: un ramo è cieco, l'altro ramo invece si ricongiunge al primo diverticolo. Nell'area in cui primo e secondo diverticolo si ricongiungono è presente un pozzo a sezione circolare, non incamiciato. Il primo diverticolo, sulle volte, presenta interessanti formazioni calcaree dovute a uno stillicidio: le piccole stalattiti sono appena visibili a occhio nudo. Il cunicolo termina con una tramezzatura moderna e un muro di tufo più antico, su cui è presente una finestrella, probabilmente collegata alla cantina di un vicino casolare.

6. - I FENOMENI DI DISSESTO

Al top della collina di Monte Cucco sono evidenti alcune paleoforme da sprofondamento (*sfornellamenti*) che caratterizzano tutta l'area del Trullo sino alle catacombe di Generosa. Numerosi crolli sono stati, infatti, osservati all'interno dell'impianto caveale ovest (Fig. 16).

L'ultimo evento di sprofondamento è stato registrato nel 2019, altri cedimenti sono stati segnalati negli ultimi anni (Fig. 17), sul terreno oggi adibito al pascolo degli animali; molti sfornellamenti sono evidenti dall'analisi di foto aeree.

Dallo studio delle paleoforme emerge che l'impianto caveale è più esteso di quello investigato. Una galleria di Coltivazione della Formazione di Villa Senni, partiva dal casale, presso Via del Fosso di Papa Leone, dietro le stalle, e andava in direzione est, verso l'attuale Viale Isacco Newton, forse a congiungersi agli impianti caveali lungo il versante ovest.

Ulteriori impianti di cava sono possibili negli strati vulcanici più profondi, Tufi stratificati di Sacrofano, che affiorano sul versante alla base delle *Pozzolanelle*.



Fig. 16 - Fenomeni di crollo in sotterraneo nelle Cave del settore Ovest.
- Underground collapse phenomena in the Quarries of the West sector.

7. - CONCLUSIONI

Il Parco di Monte Cucco, nel quartiere Trullo alla periferia sud-ovest di Roma, ospita i ruderi della Villa del Ministro Baccelli realizzata a metà del 1800. Durante alcuni sopralluoghi e in seguito ad eventi di crollo in prossimità della villa e all'aprirsi di sinkholes antropogenici in superficie, sono stati individuati due complessi di cavità sotterranee e altri ambienti ipogei isolati.

Tali reticoli di cavità sotterranee potrebbero coincidere con un toponimo ricorrente nella cartografia storica nonché luogo molto conosciuto almeno sino a tutto il Cinquecento: *le Grotte delle fate*, segnalate già da Eufrosino della Volpaia nel 1547 e mai più ritrovate sul territorio. *Le Grotte delle Fate* dovevano essere conosciute in epoca cinquecentesca, segnalate in molti documenti storici con il nome di *Criptulae* o *Crypta Cecorum*, esse costituivano punto di riferimento e toponimo importante in molte cartografie. È possibile dunque supporre che l'ambiente ipogeo fosse vasto e connesso alle residenze che ivi erano state edificate.

Il primo complesso caveale individuato nell'area parco, di dimensioni più ridotte, e con larghezza dei cunicoli inferiore, è ubicato proprio al di sotto della villa di Baccelli ed è da attribuire ad un impianto di epoca romana per le modalità costruttive e per la presenza di pozzi di risalita. Tali ambienti furono



Fig. 17- Fenomeni di sprofondamento (sinkholes antropogenici) sulla Collina di Monte Cucco.

- Sinkhole phenomena (anthropogenic sinkholes) on Monte Cucco Hill.

sfruttati come cantina dallo stesso Ministro Baccelli che evidentemente li restaurò.

Il secondo reticolo caveale è presente sul versante ovest del parco è di età più recente, ovvero rimodellato in epoche successive attraverso tecniche ad esplosione. Questo ha estensione e dimensioni maggiori con ampiezza delle camere al massimo sfruttamento. Tali ambienti ipogei sono stati utilizzati come fungaie in epoca recente. Altri ambienti ipogei isolati si rinvengono su costone ovest del versante della collina (lato Via Newton); è possibile che l'intero complesso sia più vasto di quanto sia stato rinvenuto oggi. Ulteriori cunicoli, che attraversavano la collina da est a ovest, sono stati segnalati dai proprietari dei casali di Monte Cucco. Tali strutture utilizzate in periodo bellico furono chiuse negli anni successivi al secondo conflitto mondiale.

Entrambe i sistemi di cavità sono responsabili di dissesti in superficie che sono manifesti con la formazione di sinkholes antropogenici e con problemi di cedimento nelle strutture murarie dei resti della villa. Nel sistema caveale ovest sono diffusi i crolli in sotterraneo.

È possibile dunque che le Grotte delle Fate coincidessero con le gli ipogei della villa di Baccelli ma anche con ulteriori cunicoli assi circostanti e che attraversavano l'intera collina di Monte Cucco.

BIBLIOGRAFIA

- ANAPPO A. (2019 a) - *Trullo (zona urbanistica)*, su *Arvalia Storia*.
- ANAPPO A. (2019 b) - *Trullo dei Massimi*, su *Arvalia Storia*.
- ASHBY T. (1914) - *Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia*. La campagna romana al tempo di Paolo III, Roma, Danesi.
- BACCELLI A. (1936) - *Guido Baccelli* Oberdan Zucchi, Milano.
- BORGHI L. (2015) - *Il medico di Roma. Vita, morte e miracoli di Guido Baccelli (1830-1916)*, Armando Editore, Roma 2015, pp. 456.
- CIOTOLI G., CORAZZA A., FINOIA M.G., NISIO S. & SUCCHIARELLI C. (2013) - *Gli sprofondamenti antropogenici nell'aria urbana di Roma*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It. **93**, 143-182.
- CIOTOLI G., FERRI G., NISIO S. & SUCCHIARELLI C. (2015 a) - *The underground cavities in the territory of Rome: typologies, distribution and sinkhole susceptibility*. Hypogea 2015 - Proceedings of International Congress of Speleology in Artificial Cavities - Rome, March 11/17 2015 311.
- CIOTOLI G., NISIO S. & SERAFINI R. (2015 b) - *Analisi della suscettibilità ai sinkholes antropogenici nel centro urbano di Roma: analisi previsionale*. (2015) Mem. Descr. Carta Geol. d'It. **99**, 167-188.
- CIOTOLI G., NISIO S. & AMANTI M. (2016) - *La Suscettibilità di Roma ai sinkholes antropogenici*. *Professione Geologo*, Ordine Geologi del Lazio.
- FRUTAZ A.P. (1962) - *Le piante di Roma*, II, Roma, 1962, Tip. L. Salomone e A. Staderini.
- FRUTAZ A.P. (1972) - *Le carte del Lazio*, Ist. Studi Romani.
- GORRINI G. (1899) - *Guido Baccelli. Note biografiche* (1899) Flli Capaccini, Roma.
- LANCIANI R.A. (1975) - *Storia degli scavi di Roma: e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Volumi 1-2 A. Forni, pp. 788.
- LUGLI G. (1970) - *Itinerario di Roma antica*, Milano, 1970, p. 83.
- NIBBY A. (1927) - *Della via Portuense e dell'antica città di Porto*, Roma, p. 7.
- NISIO S., ALLEVI A., CIOTOLI G., FERRI G., FIORE R., PASCUCCI R., STRANIERI I. & SUCCHIARELLI C. (2017) - *Carta delle Cavità sotterranee di Roma*. Pubblicazione on-line ISPRA.
- TOMASSETTI G. (1899) - *Della campagna romana*, in Archivio della R. Società romana di storia patria, XXII, p. 449.
- TOMASSETTI L., CHIUMENTI L. & BILANCIA F. (1977) - *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, VI, Roma, 1977, p. 303.
- TOMASSETTI G., CHIUMENTI L. & BILANCIA F. (1979) - *Vie Nomentana e Salaria, Portuense, Tiburtina*. Pagg. 373.
- VENDITTI E. (1989) - *Il Trullo: origini e vicende storiche della borgata a cinquant'anni dalla sua nascita nell'antico territorio portuense ricco di memorie del passato: 1939-1989*, Tipografia del Trullo, 159 pp.
- VERRANDO G.N. (1988) - *Il santuario di S. Felice sulla via Portuense, Roma* Mefra, pp. 331-366.
- VILLANI L. (2012) - *Le borgate per i rimpatriati: il Trullo e il Tufello, in Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni, pp. 188-204.